



Diocesi di Assisi – Nocera Umbra – Gualdo Tadino

Curia Diocesana

UFFICIO CATECHISTICO

XXXIII DOMENICA T.O. ANNO B

(Dn 12,1-3; Sal 15; Eb 10,11-14.18; Mc 13,24-32)

La liturgia di oggi è un invito a fidarci di Dio e rassicura tutti coloro che vogliono partecipare alla realizzazione del suo Regno, ponendosi sotto la sua protezione. Nessun potere umano resisterà di fronte alla potenza di Dio, che si realizza costruendo una società giusta, su modello delle beatitudini. Il nostro atteggiamento è suggerito dal Salmo **«Mi indicherai il sentiero della vita, gioia piena alla tua presenza, dolcezza senza fine alla tua destra»** (Sal 15,11). Anche la Lettera agli Ebrei ci invita a guardare al nuovo sacrificio, quello di Cristo, unico gradito a Dio e unico a cui dobbiamo far riferimento (cfr. Eb 10, 14-18). Accostiamoci al Vangelo con l'atteggiamento suggerito dal salmista.

«In quei giorni, dopo quella tribolazione ...» (Mc 13,24), Gesù, rifacendosi ai testi profetici, sta annunciando la caduta dei grandi poteri e dei regimi oppressori. Il riferimento al sole e alla luna ci dice la fine dei poteri, infatti, nelle popolazioni pagane di quel tempo, le stelle, la luna e il sole erano divinità. Di fatto, questa caduta è consequenziale all'annuncio della Buona Notizia: dal momento che c'è l'annuncio del vangelo, queste false divinità perdono il loro splendore e queste stelle (re, imperatore, faraone considerati di condizione divina) incominciano a cadere una dopo l'altra. È proprio qui il riferimento ad Isaia, in particolare, all'oracolo contro Babilonia, dove il profeta contro il re di Babilonia dice: **«Come mai sei caduto dal cielo, astro del mattino, figlio dell'aurora? Volevi dire 'salirò nel cielo' e invece sarai sprofondato negli inferi...»** (Is 14,12). Quindi, l'effetto positivo dell'annuncio della buona notizia è che tutte le strutture di potere cadranno per la liberazione dell'uomo. Gesù ci assicura questo: **«Allora vedranno il Figlio dell'uomo venire sulle nubi con grande potenza e gloria»** (Mc 13,26). Egli non dice "vedrete", ma "vedranno" riferendosi ai potenti che cadono dal loro trono. Le nubi indicano la potenza divina.

«Egli manderà gli angeli e radunerà i suoi eletti dai quattro venti, dall'estremità della terra fino all'estremità del cielo» (Mc 13,27): con questa frase Gesù assicura la presenza di coloro che collaborano nel realizzare la sua opera; inoltre, la caduta dei persecutori permette il trionfo dei perseguitati. Nel discorso, Gesù nomina la pianta di fico, apparsa già in questo vangelo come immagine del tempio, tutto splendente ma senza frutto. E aggiunge **«imparate la parabola»** (Mc 13,28) riferendosi alla parabola che Gesù ha pronunciato contro i sommi sacerdoti, quella dei vignaiuoli omicidi ai quali Dio toglie la vigna. Quindi, Gesù si rivolge alla sua comunità, che quando vedrà accadere **«queste cose»**, potrà riconoscere la realizzazione del Regno. Ogni potere si basa sul dominio, sfruttando l'uomo; il servizio – modello d'amore offerto da Gesù – al contrario, eleva l'uomo e permette la realizzazione del Regno (concretizzazione delle Beatitudini). Inoltre, Gesù rassicura: **«In verità io vi dico: non passerà questa generazione prima che tutto questo avvenga. Il cielo e la terra passeranno, ma le mie parole non passeranno»** (Mc 13, 31-32). Nel '70 si sono verificati la caduta di Gerusalemme e la distruzione del tempio: poteri che cadono e permettono l'annuncio del Vangelo anche ai pagani. Gesù offre la certezza che se la comunità annunzia e vive la buona notizia, ogni sistema ingiusto e oppressore cadrà perché tutti i potenti hanno i piedi d'argilla e sono destinati a crollare. Il vangelo si conclude con un'immagine di grande fiducia: **«Quanto però a quel giorno o a quell'ora, nessuno lo sa, né gli angeli nel cielo né il Figlio, eccetto il Padre»** (Mc 13,32). Si tratta del giorno della morte di Gesù e dei suoi discepoli: questo significa che non è importante conoscere il momento, ma sapere che è nelle mani del Padre. Quindi, questa pagina è positiva perché si chiude con un invito a fidarsi pienamente dell'azione del Padre, incoraggiando la piccola comunità dei credenti, impotente di fronte ai grandi regimi che governano il mondo.

Per la riflessione:

Spesso, di fronte alle scelte dei poteri governanti, ci sentiamo impotenti, ma Gesù ci assicura che annunciare e vivere il Vangelo non permetterà ai poteri del mondo di vincere. La nostra azione, nelle mani di Dio, concretizza il Regno. Questo Vangelo è un invito ad agire, come ha fatto, ad esempio, Madre Teresa, credendo fermamente che **«quello che facciamo è solo una goccia nell'oceano, ma se non lo facessimo l'oceano avrebbe una goccia in meno»**

- Siamo capaci di fidarci della Parola che Dio ci consegna?

- In che modo riusciamo di mettere in pratica il Vangelo e realizzare una società dove la giustizia assicuri l'uguaglianza fra noi?